

OSSERVATORIO

La politica in numeri di **Roberto D'Alimonte**

La politica in numeri

di **Roberto D'Alimonte**

Il rischio di un pasticcio

Il rischio di un pasticcio nel mix tra preferenze e capilista bloccati

L'accordo sull'Italicum regge. Nonostante i tentativi dei tanti frenatori di varia provenienza l'approvazione della riforma al Senato si farà. Il fatto che il nuovo sistema elettorale possa entrare in vigore solo quando sarà approvata la riforma del Senato non è rilevante.

Continua ▶ pagina 26

▶ Continua da pagina 1

Con o senza Italicum un voto anticipato senza la riforma del Senato, e quindi con il Consultellum in quella camera, avrebbe dato molto probabilmente un risultato simile sul piano politico a quello di un voto con il Consultellum in entrambi i rami del parlamento. Se matureranno le circostanze per cui Renzi ritenesse necessario tornare alle urne anticipatamente la mancata riforma elettorale non lo fermerà.

Il nuovo Italicum sarà diverso da quello che fu approvato nel Marzo scorso alla Camera. I nuovi accordi tra Renzi e Berlusconi, ma anche tra Renzi e Alfano, non hanno toccato il nocciolo duro del nuovo sistema che è rappresentato dalla combinazione di premio di maggioranza e doppio turno. Ma le modifiche sono comunque molto significative. Il premio non andrà più anche ad una coalizione di liste ma solo ad una unica lista. Con ciò spariscono d'incanto le soglie scontate e le coalizioni pre-elettorali. I partiti più grandi non avranno più interesse a fare coalizioni "acchiappatutti" prima del voto e i partiti più piccoli non saranno più costretti a fare accordi con quelli più grandi per sopravvivere grazie allo sconto sulle soglie per i partiti che si accoppiano. Si tratta di una notevole semplificazione del sistema.

In questo quadro una soglia di sbarramento elevata per i partiti minori non avrebbe senso. La vecchia soglia dell'8% sarà sostituita da una soglia che al momento è il 3% ma che potrebbe diventare il 4%. In ogni caso che sia il 3 o il 4 non fa differenza. Il bello di un sistema come l'Italicum è che il

voto produrrà sempre e comunque un vincitore con una maggioranza assoluta di seggi. Non ci saranno Ghini di Tacco che potranno utilizzare il loro minuscolo pacchetto di seggi per influenzare la formazione dei governi. Per questo motivo, che in Parlamento ci siano partiti con il 3% non è importante ai fini della governabilità.

È importante però ai fini della rappresentatività. E in questo si coglie una delle qualità positive dell'Italicum e cioè la sua capacità di favorire la rappresentatività senza compromettere la governabilità, a meno che non si pensi che rappresentatività debba necessariamente voler dire proporzionalità.

Le altre novità positive sono la soglia sotto la quale scatta il ballottaggio e l'entità del premio di maggioranza. Nel vecchio Italicum la soglia era il 37%. Adesso sarà il 40%. Se nessuno arriverà a questa percentuale di voti gli elettori decideranno su chi governa scegliendo al secondo turno tra le due liste più votate al primo. Chi vince avrà il 55% dei seggi. Nella vecchia versione della riforma al vincitore spettava solo il 52%. Troppo poco per poter contare su esecutivi stabili, visto il trasformismo imperante.

Fin qui tutto bene. Ma c'è un rischio in agguato. Riguarda il metodo di selezione dei candidati. Nel vecchio Italicum c'erano le liste bloccate. Nel nuovo si parla di introdurre un sistema misto in cui i capilista, nei 100 collegi plurinomiali previsti, sarebbero bloccati. Gli altri candidati verrebbero eletti con il voto di preferenza. In più si concede ai partiti di presentare candidati non in un unico collegio ma addirittura in 10.

Qui si annida un brutto pasticcio. Senza entrare per ora in troppi dettagli basti dire che questa combinazione di capilista bloccati, voto di preferenza e pluricandidature creerebbe un meccanismo peggiore sia di un sistema con sole liste bloccate che di un sistema con il solo voto di preferenza. Le pluricandidature sono una brutta faccenda. Data la natura top down del nuovo sistema elettorale si possono giustificare - entro certi limiti - per sottrarre i piccoli partiti alla roulette della assegnazione dei seggi. Un problema noto agli specialisti ma difficile da spiegare ai profani. Però mischiarle con tutto il resto non va bene.

A questo punto tanto vale tornare al voto di preferenza puro e semplice. Chi scrive non ha mai amato le preferenze, ma tra un pasticcio e le preferenze meglio le preferenze.

Berlusconi che non le ha mai volute se ne farà una ragione. In fondo su questo potrebbe trovare un accordo con Fitto e mitigare così l'opposizione di una parte del suo partito al patto del Nazareno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COLLEGI PLURINOMINALI

Le pluricandidature si possono giustificare per sottrarre i piccoli partiti alla roulette dei seggi ma hanno controindicazioni

LE MODIFICHE

40%

Soglia per il ballottaggio

La soglia sotto la quale scatta il ballottaggio. Nel vecchio Italicum la soglia era il 37%

3%

Soglia per i seggi

La soglia a che i partiti devono superare per entrare in Parlamento. La vecchia soglia era pari all'8% e potrebbe salire al 4 per cento.

In ogni caso che sia il 3 o il 4 non fa differenza. Con un sistema come l'Italicum, il voto produrrà sempre e comunque un vincitore con una maggioranza assoluta di seggi

100

Collegi plurinomiali

I collegi per la scelta dei candidati dovrebbero avere i capilista tutti bloccati

55%

Premio di maggioranza

Chi vince avrà il 55% dei seggi.

Nella vecchia versione della riforma al vincitore spettava solo il 52 per cento. Troppo poco per poter contare su esecutivi stabili, visto il trasformismo imperante